



Rotary



IL ROTARY  
FA LA DIFFERENZA

Visita il nostro sito <http://bassanocastelli.rotary2060.org/>

Distretto 2060 Italia Nord-Est – Governatore Stefano Campanella

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Luigi Colognese

anno rotariano 2017-2018

XIX del Club fondato il 27/07/1999

# Bassano in «Merica»



*Merica, Merica, Merica...*

**«Basta de miseria!»**

*di Franco Rebellato*



Franco Rebellato, bassanese di adozione, giornalista pubblicitario, cultore di Storia e socio del R.C. Castelfranco. Laureato all'Università di Padova, ha insegnato Lettere e Filosofia e per 25 anni è stato Dirigente Scolastico. E' formatore, promotore culturale e conferenziere; coordina la sede dell'Università Adulti-Anziani di Bassano del Grappa ed è docente nei corsi della Fondazione Rezzara di Vicenza. A lungo Presidente del Comitato Veneto delle associazioni provinciali del mondo migratorio, è stato per tre legislature consultore e Vice Presidente della Consulta Veneta per l'Emigrazione e membro dell'ADREV (Archivio di ricerca e documentazione sull'emigrazione veneta).

Ha al suo attivo una ventina di pubblicazioni

Il Presidente **Luigi Colognese** batte la campana ed il prefetto **Bianca Riva** declama il nostro "Saluto alle Bandiere".

Luigi presenta l'ospite che già conosciamo per essere stato più volte tra di noi e cede immediatamente la parola al socio **Pietro Fabris** nella sua veste di Presidente del Comitato per la Storia di Bassano.

Piero ricorda il grande successo editoriale de "La Storia di Bassano del Grappa" in tre corposi volumi ed edito alcuni anni fa.

*"Il Comitato ha inteso iniziare una serie di approfondimenti su temi che non hanno trovato spazio sufficiente nella "Storia". Si è così pensato di dare spazio e risalto ad una realtà storica ed umana come è stato il fenomeno migratorio che ha interessato la comunità bassanese in termini consistenti e drammatici. Sono passati 120 anni da quando un sacerdote bassanese, Don Pietro Colbacchini, ha celebrato la prima messa di Natale come atto fondativo della città brasiliana di Nova Bassano, nello Stato del Rio Grande do Sul.*

*Grazie all'impegno di Franco Rebellato si è voluto percorrere l'epopea della migrazione veneta e bassanese in Brasile e proprio l'autore ci racconterà questa grande avventura"*

*"Merica, Merica, Merica... basta de miseria" è il libro recentemente pubblicato come appendice al terzo volume della grande Storia di Bassano, a cura dell'omonimo comitato presieduto dal sen. Pietro Fabris, socio del Club, che ha voluto incontrare l'autore prof. Franco Rebellato nella serata del 15 febbraio scorso.*

*Interpellato dalle domande di Gianni Posocco, che ha condotto l'originale presentazione dopo i saluti di rito del Presidente Luigi Colognese, abbiamo così percorso a grandi linee quella che fu l'epopea migratoria a cavallo del Novecento, quando dal 1875 proprio dalle nostre terre bassanesi esplose l'esodo verso il mitico Brasile, poichè l'emigrazione temporanea in centro Europa venne interrotta dalla grande crisi economica che colpì il continente e l'Italia e il Veneto in particolar modo.*

### La grande crisi delle campagne

- «Il distretto di Bassano fu uno dei focolai del contagio della smania di emigrazione: se ne accagiona il generale malcontento, la scarsità dei prodotti, il caro dei viveri, l'infelice salario e le terribili tasse»

(Emilio Morpurgo, PD 1836-1885, Relazione per l'Inchiesta Jacini, 1884)



I primi emigranti in Brasile nel 1877-78



A partire dagli anni 1870-80 il bassanese fu colpito da grave crisi economica. Disoccupazione e fame costrinsero intere famiglie a migrare in Brasile e Argentina.

*Sotto la pressione della fame e della disoccupazione, piegati dalla miseria, dalla pellagra dilagante (triste primato del Veneto), sferzati dalla famigerata "tassa sul macinato" – la cosiddetta "tassa del bocadego" – i villici (opere, mezzadri e affittuari) trovarono scampo oltreoceano, dove però dovettero affrontare inenarrabili fatiche e privazioni prima di soddisfare i bisogni elementari, dato che in gran parte supplirono alla manodopera degli schiavi allora liberati nelle grandi fazendas paoliste, oppure furono avviati a conquistare con le unghie l'agognata terra del Paranà e del Rio Grande do Sul, di Espirito Santo e Santa Catharina coperte di foreste selvagge e inospitali. Pionieri, dunque, piuttosto che semplici coloni, gli emigranti che affrontavano col coraggio della disperazione questa avventura diventarono protagonisti di una storia che la nostra memoria collettiva ha in qualche modo rimosso, ma che è testimoniata da quel fenomeno unico che è stato il trasferimento in terra brasiliana di un*

altro Veneto, con tradizioni, costumi, parlata (il Talian) ancora viva tra circa quattro milioni di riograndesi che vanno fieri delle loro origini.

Tra questi sono i bassanesi di Nova Bassano, la cittadina di circa 10.000 abitanti, che nel 1957 si gemellò con Bassano del Grappa, per ritrovare proprio la città madre e le terre della zona da cui erano partiti a migliaia, dilagando nell'immenso paese del Sud America.



Fu un missionario intemerato, vera leggenda nella storia dell'emigrazione, P. Pietro Colbacchini, a fondare con loro quella cittadina nel 1896, dove prima c'erano foresta bruta e animali feroci. Fu quel prete bassanese dei Colbacchini fonditori di campane di Angarano, a portare per primo la consolazione della religione a quei poveri abbandonati da tutti che imploravano l'arrivo di sacerdoti per non veder crescere i loro "putei" – ed erano tanti – come le bestie. Si deve a don Pietro se in Brasile le gerarchie ecclesiastiche accettarono la creazione delle cosiddette "cappellanie curate", cioè parrocchie vastissime dedite agli emigrati italiani, nell'ambito delle stesse parrocchie locali. Perciò il vescovo Scalabrini, fondatore nel 1888 della congregazione dei missionari di San Carlo (Scalabriniani), affidò a Colbachini - suo luogotenente - l'incarico di primo superiore nel Brasile, avendo egli già fondato una trentina di chiese e cappelle tra le nostre comunità.

**Bassano (Angarano), 1845**  
**Nova Bassano, 1901**



**P. Pietro Colbachini, nella chiesa in legno da lui costruita a Nova Bassano, intitolata al Sacro Cuore.**

**Con lui il coadiutore P. Antonio Serraglia di Seren del Grappa.**

Personaggio scomodo, battagliero, fustigatore dei costumi piuttosto molli del clero locale, strenuo difensore dei nostri emigrati con le autorità brasiliane spesso corrotte, P. Colbachini fu anche colui che tentò di convincere il Governo italiano a volgere lo sguardo verso il Sud America, piuttosto che insistere nella deludente politica coloniale in Africa (Eritrea, Somalia, Abissinia...): scrisse libri e relazioni, elaborò un progetto di colonizzazione nel Paraná e sognava di realizzarlo poi

nel Rio Grande. Ma l'Italia crispina dell'epoca gli rispose che non c'erano soldi, trascurando di occuparsi di quel disordinato e speculativo fenomeno che oggi conosciamo come "grande migrazione", che spinse in "Merica" ben nove milioni di italiani tra il 1870 e il 1913. Lottò fino alla morte nel 1901, a 55 anni, colpito dal tifo e stremato dalle fatiche, lasciando un'eredità morale e sociale straordinaria.

Testo di Franco Rebellato

## Dati sulla emigrazione

### Boom demografico fine dell'antica civiltà rurale

- Europa: prima metà dell'Ottocento, da 187 a 266 milioni di abitanti. Alla fine del secolo **428 milioni** (in 110 anni c'era stato un aumento del 110%)
- Mondo rurale: crisi strutturale gravissima. La terra non bastava più per vivere...
- Prima industrializzazione al Nord (mercato del lavoro sempre più internazionalizzato).

### Troppo manodopera disoccupata

- In Italia, tra 1870-1970:

**27.000.000**

di emigranti

**Veneto**

**1.200.000**

## Trasmigrazione di massa

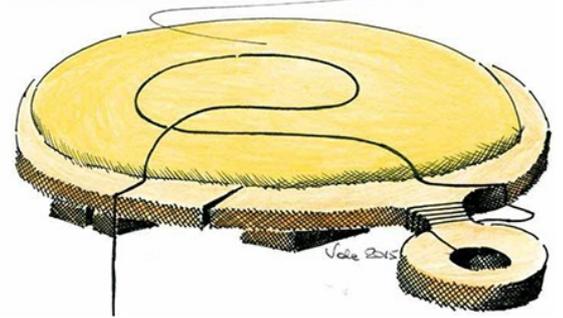
- Tra il 1800 e 1910 in Europa:

**60.000.000**

di emigranti oltre  
l'oceano Atlantico



Padre  
nostro,  
dacci oggi  
la nostra  
polenta  
quotidiana  
...



Polenta e salumi erano gli alimenti più comuni tra il popolo contadino: per conservare e cucinare serviva il sale e il mais andava macinato



**BASSANESI  
EMIGRANTI  
?**

1914: rimpatriarono 5.137 emigrati, di cui 900 del centro storico. Disoccupati lavori Ponte Nuovo. Emilio Franzina: veneti-friulani furono 160.000. Dai paesi d'oltreoceano (1914-18) rientrarono 425.052 e da altri paesi 708.730.



# La marcia e l'inizio della colonizzazione

**PIONIERI...più che coloni!**



Verso l'ignoto – Carovana di emigranti che attraversa il fiume "Cai" per dirigersi verso i terreni coloniali. Rio Grande do Sul (Brasile) 1875-1880.

«VARDA QUA, MARIA, I SARA' ANCA BRUTI POSTI, MA LA XE' TERA NOSTRA»

Domenico Zamberlan di Trissino alla moglie Maria Rigon, giunti a Santa Maria.

L'epopea era SOLTANTO iniziata...



Ricoveri di tronchi d'albero nella foresta e il primo raccolto di frumento intorno alla misera baracca.



Luca Gava, colono veneto della prima ora, a Conte d'Eu (Bento Gonçalvez). Non abbandonò mai quella sua primitiva abitazione.

Alfredo Chaves, 1892. Qui, poi, nascerà Nova Bassano, 1896. A 300 km da Porto Alegre.

Problemi di ogni tipo: ISOLAMENTO, SOLITUDINE, CONDIZIONI DI VITA PRIMITIVE, MALATTIE



NOVA BASSANO AGLI ALBORI, intorno alla grande chiesa matrice voluta da P. Pietro Colbachini nel 1896.

# Siamo nel nuovo secolo



I dieci fratelli CAMELOTTO di Nova Bassano, 1900.  
Dopo i primi anni di «strussie», sono benestanti.



Bassanesi che videro nascere la città,  
qui nel 60° anniversario (1896-1956)

## 1957, GEMELLAGGIO

Il sindaco prof. Quirino Borin, Mons. Ferdinando Dal Maso, il vice sindaco di N. Bassano, Guerrino Somnavilla.



Delegazione bassanese a N. Bassano per  
solidarietà APAE, guidata dall' ex sindaco  
Antonio Basso, 1995, col sen. P. Fabris.



NOVA BASSANO IN UNA RECENTE PROSPETTIVA



La ruota rotariana saluta i visitatori  
all'ingresso della città

Grande applauso all'amico Franco per questa bella e commovente relazione che ci ha ricordato le tribolazioni dei nostri nonni per conquistare finalmente quello che avevano desiderato e non avevano mai avuto, "TERA NOSTRA".

Gianni Posocco, Presidente del noto gruppo folcloristico "Le arti per via", annuncia che prossimamente il gruppo intraprenderà un viaggio nel Rio Grande do Sul e sfileranno in otto città dove si parla ancora il "talian".



Nel 2014 l'allora Governatore Roberto Xausa ebbe modo di conoscere il Governatore del Distretto brasiliano 4700 del Rio Grande do Sul, Rudimar Borghetti. Due Governatori provenienti da continenti lontani parlavano la stessa lingua, il dialetto veneto. Nella foto il gruppo italo-brasiliano nel giugno 2014.

La sinergia tra Governatori, Rotary locali e Gianni Posocco ha portato alla definizione di un programma che porterà, sotto l'egida del Rotary, Le Arti per Via a sfilare in otto città dove i veneti sono la stragrande maggioranza a testimoniare i sentimenti di amicizia e fratellanza di Bassano del Grappa, portando inoltre la traduzione in "Talian" del libro di Franco Rebellato e di un altro volume di Catia Dal Molin.



**i protagonisti della serata**